

Dagli dei a Dio : gli inizi del cristianesimo

Autor(en): **Biaggio Simona, Simonetta / Descœudres, Georges / Wibl , Franois**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **AS : Arch ologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Arch ologie Schweiz = Arch ologie Suisse : Bulletin d'Arch ologie Suisse = Archeologia Svizzera : Bollettino di Archeologia Svizzera**

Band (Jahr): **33 (2010)**

Heft 2-fr: **L'hommes et les Alpes Suisses : une histoire de 50000 ans**

PDF erstellt am: **20.11.2018**

Persistenter Link: <http://doi.org/10.5169/seals-176955>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica ver ffentlichten Dokumente stehen f r nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie f r die private Nutzung frei zur Verf gung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot k nnen zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Ver ffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverst ndnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gew hr f r Vollst ndigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung  bernommen f r Sch den durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch f r Inhalte Dritter, die  ber dieses Angebot zug nglich sind.

t a r d o a n t i c o



Dagli dei a Dio: gli inizi del cristianesimo

— Simonetta Biaggio Simona, Georges Descœudres.

Con il contributo di François Wibl 

Il cristianesimo si diffonde progressivamente in area alpina a partire dal IV secolo, seguendo da sud gli assi di penetrazione interessati quattro secoli prima dal fenomeno della romanizzazione; esso si confronta a lungo con forme di paganesimo radicate nel territorio.

Fig. 1
Riva S. Vitale (TI). Battistero di San Giovanni.

Riva San Vitale (TI). *Baptist re San Giovanni.*

Quando nel 313 d.C. a Milano l'imperatore Costantino promulg  l'editto che sanciva l'uguaglianza di diritti di tutte le religioni e la libert  di culto per i cristiani, il cristianesimo era ormai da lungo tempo radicato nelle varie comunit  soprattutto nell'area mediterranea. Al periodo costantiniano sono da ascrivere numerose fondazioni o ingrandimenti di luoghi di culto avvenuti in varie citt , fra cui Milano, assunta a capitale imperiale fra il 286 e il 402 d.C. e una delle pi  antiche diocesi di cui si ha notizia: Materno, contemporaneo di Costantino, verso la met  del III secolo era gi  il settimo vescovo della citt . La diffusione del cristianesimo nell'Italia settentrionale e nella regione sudalpina, legata alle vie di transito, si intensific  nella seconda met  del IV

secolo con il moltiplicarsi delle diocesi: quelle di Brescia, Bergamo, Pavia e Vercelli si organizzarono probabilmente verso la met  del IV secolo, mentre le sedi episcopali di Lodi, Como, Aosta, Tortona e Novara sono dovute all'opera evangelizzatrice del vescovo di Milano, Ambrogio (374-397). Il primo vescovo di Como, Felice, fu consacrato dallo stesso Ambrogio nel 386.

Le sedi vescovili di Milano e di Como svolsero un ruolo determinante nella cristianizzazione dell'area alpina e in particolare a sud delle Alpi: dai centri urbani, l'opera di conversione si estese alle zone periferiche dove, accanto ai preti inviati dai vescovi, operavano persone convertite e famiglie attorno alle quali si formarono i primi nuclei delle comunit .

Nella seconda metà del V e nel VI secolo, l'organizzazione ecclesiastica si fece più sistematica; a questo periodo sono da ricondurre numerose fondazioni di chiese battesimali o battisteri, interpretabili come veri centri di cristianizzazione. Il processo fu comunque lento e non lineare e numerose testimonianze dimostrano che l'ambito pagano restò molto radicato e continuò a coesistere a lungo con la nuova religione.

I territori sudalpini

Le più antiche testimonianze della presenza di persone cristianizzate o vicine alla nuova religione provengono da due tombe della seconda metà del IV secolo a Losone-Arcegno e a Bellinzona-Carasso: si tratta di due anelli di bronzo da fidanzamento o nuziali con cristogramma (fig. 3). L'esemplare di Arcegno apparteneva ad una giovane donna sepolta con un corredo di suppellettili che non si discosta dalle usanze funebri pagane del tempo. Fra gli edifici di culto, il più antico ancora conservato è il battistero di Riva S. Vitale, risalente

alla fine del V o al VI secolo, di impianto ottagonale inserito in un quadrato, con vasca centrale interrata nel pavimento in *opus sectile*. Per contro, la presenza di una chiesa battesimale nella località di Muralto è finora solo supposta: l'impianto più antico della chiesa plebana di S. Vittore fu eretto alla fine del V secolo sui resti di una *domus* romana, ma il fonte battesimale non è stato finora ritrovato. Gli scavi del *vicus* di Muralto dimostrano che la parte dell'insediamento romano a monte dell'attuale stazione ferroviaria subì una trasformazione in luogo di culto cristiano con funzione cimiteriale fra la fine del IV e il V secolo. Un secondo battistero, posteriore e datato al VII-VIII secolo, è stato individuato a Balerna, pure su un'importante via di transito. Il sovrapporsi di chiese paleocristiane a precedenti strutture romane, forse già in stato di degrado, è attestato non solo a Muralto, ma anche a Gravesano, dove la chiesa è stata situata su un probabile sito di culto; a Bioggio, per contro, la chiesa di S. Maurizio (V-VI secolo) è poco distante dal piccolo tempio romano abbandonato nel IV secolo.

Fig. 2
Località con chiese tardoantiche e altomedievali o luoghi di culto pagano citati nel testo.
Localisation des églises de la fin de l'Antiquité et du Haut Moyen Age ou des lieux de culte païens mentionnés dans le texte.

-  Chiese episcopali / *églises épiscopales*
-  Chiese battesimali / *églises baptismales*
-  Chiese parrocchiali / *églises paroissiales*

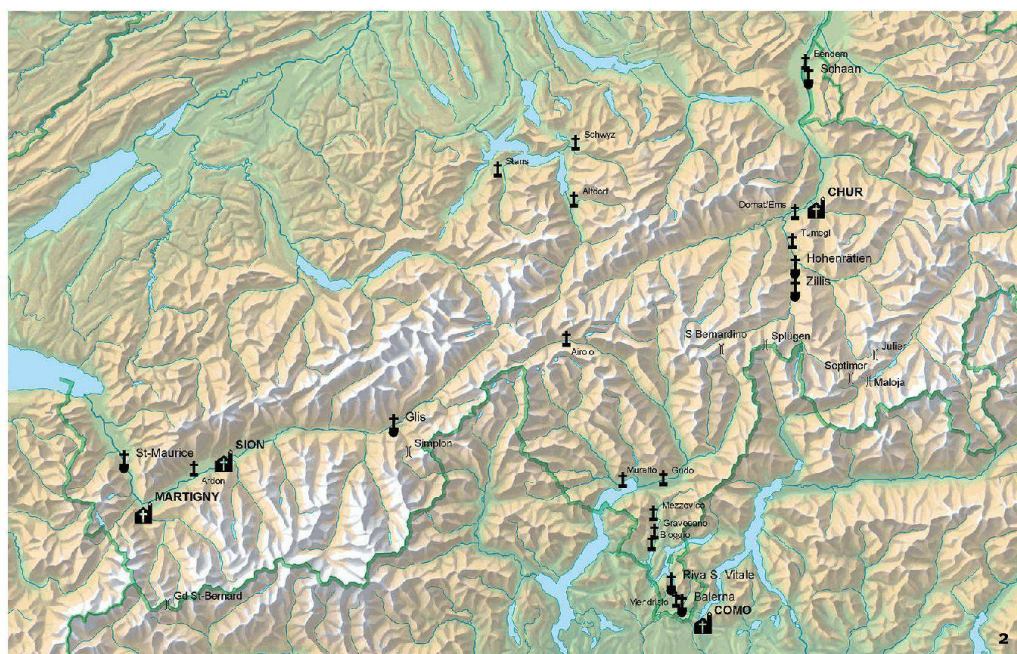


Fig. 3
Anelli con cristogramma da Losone-Arcegno e Bellinzona-Carasso (TI), IV sec. d.C.

Bagues ornées de christogrammes de Losone-Arcegno et de Bellinzona-Carasso (TI). 4^e siècle apr. J.-C.



Piccole chiese o oratori con funzione cimiteriale, sviluppatasi attorno a una tomba privilegiata, sono stati individuati in varie località del Cantone Ticino, ad Airolo (prima fase della chiesa dei SS. Nazario e Celso), a Gudo (S. Lorenzo), forse a Muralto (S. Stefano, poco distante dalla chiesa di S. Vittore), a Mezzovico (S. Abbondio), Gravesano (S. Pietro). Le fasi più antiche di questi edifici sembrano risalire alla fine del V o al VI secolo; nel caso di Mezzovico e Gravesano gli scavi archeologici hanno attestato la presenza

di strutture lignee precedenti o contemporanee che sono state messe in relazione con la fondazione degli edifici.

Un ulteriore sviluppo edilizio a carattere religioso avvenne nel corso del VII e dell'VIII secolo, in concomitanza con un probabile sviluppo demografico nelle aree rurali e l'insediamento dell'aristocrazia longobarda nei punti strategici di controllo del territorio.

L'area a nord della catena alpina

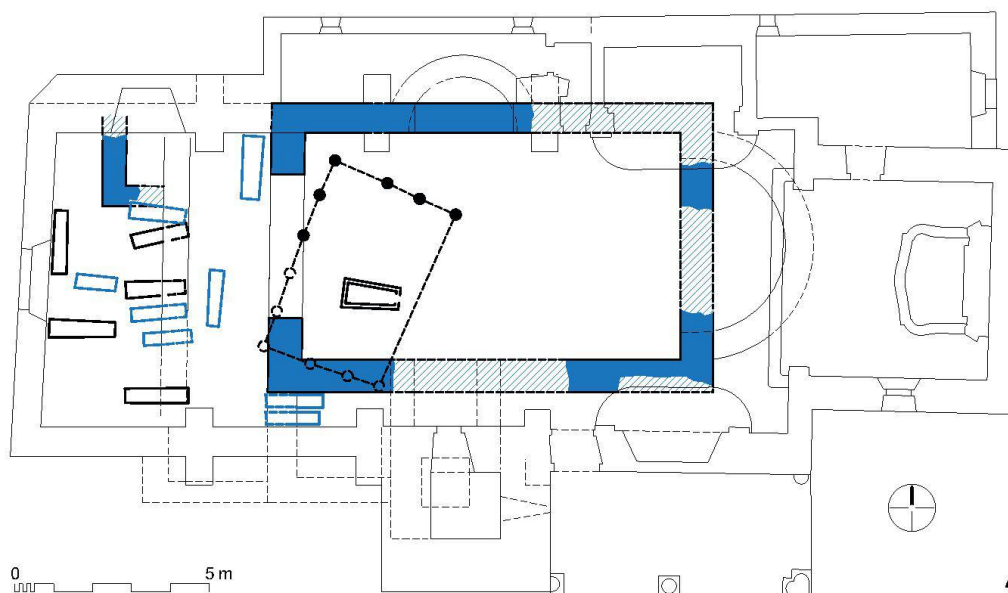
- 3 La diffusione del cristianesimo nel periodo tardoantico e nell'alto Medioevo seguì le principali vie di transito; per questo motivo le prime tracce si trovano prevalentemente nelle città e nei siti fortificati. I passi alpini erano percorsi durante gli spostamenti dall'Italia al nord delle Alpi e il fenomeno della cristianizzazione dell'area alpina si sviluppò da sud verso nord analogamente al processo di romanizzazione.

Vescovi e cattedrali

I due vescovadi alpini di *Octodurus* (Martigny, VS) e *Curia* (Coira, GR) sorsero in condizioni dif-

Fig. 4
Mezzovico (TI), pianta della chiesa di S. Abbondio; in nero fase I (VI sec.), in blu fase II (VII sec.).

Mezzovico (TI), plan de l'église San Abbondio. En noir, Phase I (6^e siècle); en bleu, Phase II (7^e siècle).



ferenti fra loro. A *Octodurus*, la chiesa più antica fu eretta ai margini dell'insediamento, sopra un precedente edificio profano; in poco tempo la chiesa fu ampliata in varie tappe e trasformata in una cattedrale doppia con battistero. La sua posizione marginale dimostra che nella città di *Forum Claudii Vallensium* dominavano altri poteri religiosi; il culto di Mitra era praticato accanto ad altre divinità galloromane, come attesta il ritrovamento di un mitreo nel 1993. Il vescovo vallesano trasferì la sua sede a Sion nella seconda metà del VI secolo, cambiamento che viene motivato dagli studiosi con ragioni di sicurezza. Diversamente si svolsero gli avvenimenti a Coira: il primo vescovo citato nelle fonti è Asinio nel 451, il quale risiedeva nello stesso luogo del vescovo attuale, il castello nella località «Im Hof», fortificato alla fine del IV secolo. I sondaggi archeologici del 1921 e degli anni 2003-2006 hanno portato alla luce parti degli edifici antecedenti l'attuale cattedrale; malgrado ciò non è possibile per il momento ricostruire in modo attendibile l'insieme delle costruzioni tardoantiche e altomedievali. Per contro è stato possibile identificare la chiesa di S. Stefano quale luogo dove furono deposti i primi vescovi di Coira. Verso il 500, sopra una camera di sepoltura a volta (ipogeo) con deposizioni murate scavate nel pavi-

mento (*formae*) e risalenti al V secolo, sorse una chiesa funeraria. Si tratta di una chiesa a navata unica con abside e annessi riccamente decorati da mosaici e dipinti murali.

Chiese battesimali

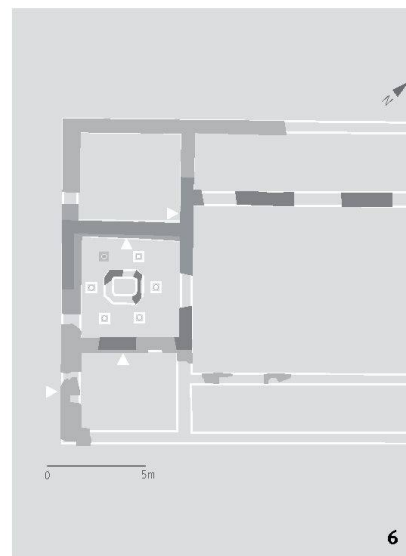
Fra la fine del V e gli inizi del VI secolo, accanto alle sedi vescovili furono costruite nelle campagne varie chiese con un fonte battesimale situato in un locale annesso oppure in un edificio separato. Edifici con questa funzione sono accertati archeologicamente nell'area retica a Schaan (FL), Hohenrätien e probabilmente Zillis (GR), a Riva S. Vitale in Ticino e Glis in Vallese. Già nel XVI secolo fu ipotizzato che il toponimo Glis, in latino *Glisa*, fosse una forma abbreviata di *ecclesia*; ciò trova conferma – come sappiamo oggi – nella chiesa costruita verso il 500, che rappresentava l'edificio di culto più importante dell'alto Vallese. Gli scavi del 1984 hanno permesso di ritrovare il fonte battesimale tripartito nella parte occidentale della chiesa a navata unica con annessi. Particolarmente degna di nota è la chiesa battesimale di Hohenrätien, pure datata attorno al 500, che faceva parte di un complesso più ampio. È stato dimostrato archeologicamente che il promontorio era abitato in epoca tardoantica e altomedievale;

Fig. 5
Octodurus/Martigny (VS). Cattedrale doppia con battistero, fasi III/IV. Il battistero si colloca nell'ambiente trapezoidale tra le due absidi.

Octodurus/Martigny (VS). Cathédrale double avec le baptistère (Phases III/IV). Le baptistère se trouve dans l'espace trapézoïdal entre les deux absides.

Fig. 6
Briga-Glis (VS). Chiesa a navata unica con annessi e fonte battesimale tripartito nella parte occidentale; la parte orientale non è stata scavata.

Brigue-Glis (VS). Eglise rectangulaire avec annexes, dotée d'une installation baptismale tripartite à l'ouest; la partie orientale n'a pas été fouillée.



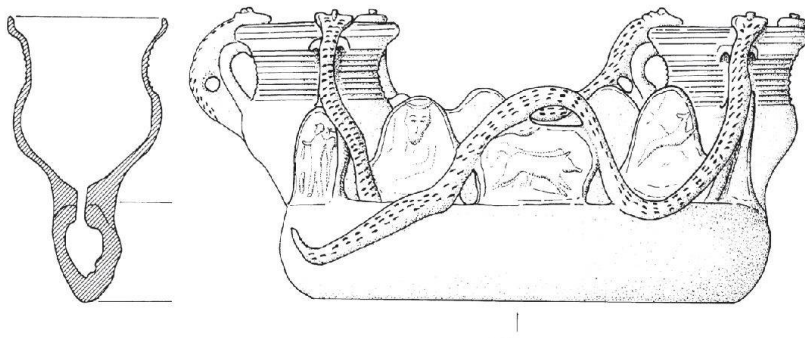


Fig. 7
Zillis (GR), grotta culturale. Vaso tardoantico decorato da serpenti (ricostruzione).

Zillis (GR), grotte culturelle. Récipient de la fin de l'Antiquité orné de serpents.

la località non era così discosta come può apparire oggi perché Hohenrätthien si trovava sulla via che permetteva di aggirare la gola della Viamala e perciò, come Glis sulla via del Sempione, lungo un importante asse di transito. Contemporaneamente alla chiesa battesimale di Hohenrätthien sorse, all'estremità sud della Viamala, una prima chiesa ad abside interna di tipo alpino orientale, costruita sopra un precedente edificio profano. La presenza di un fonte battesimale in un annesso tripartito nella parte settentrionale dell'edificio sacro non è certa. A poca distanza dalla chiesa fu trovata nel 1990 una grotta con funzioni cultuali risalente all'età tardoantica, la cui divinità non è stata identificata e che fu uti-

lizzata come luogo di culto pagano fino all'alto Medioevo. Oltre a un recipiente di culto, a numerose monete e frammenti di cristallo di rocca che sono verosimilmente offerte votive, furono rinvenute nella grotta alcune deposizioni altomedievali, risalenti in parte al periodo di abbandono e riempimento della stessa, in parte ad un'epoca posteriore. Una sepoltura del periodo dell'abbandono conteneva i resti di un uomo di circa 33 anni che potrebbe essere stato impalato, come inducono a credere le analisi antropologiche.

Cimiteri e chiese funerarie

Il costume di deporre oggetti di corredo nella tomba, esercitato in modo variamente frequente dagli strati sociali elevati fino all'epoca altomedievale, si interruppe verso il 700. Lo stesso vale per la costruzione di monumenti funerari. In un primo tempo anche i cristiani non si allontanarono dall'usanza del corredo funebre; le loro tombe e le chiese erano generalmente orientate verso Oriente. In ambito cristiano, la progressiva rinuncia a deporre oggetti nelle tombe è motivata da scelte religiose e non è necessariamente legata a una condizione sociale inferiore dell'individuo.

Spesso edifici di culto furono eretti in relazione a cimiteri oppure si svilupparono attorno a monumenti funebri (memorie). L'esempio più imponente in Svizzera per il periodo tardoantico e altomedievale, assieme a S. Gervais a Ginevra, è la chiesa funeraria di Sion Sous-le-Scex (VS), posta ai piedi della rocca Valeria. Ad una struttura a navata unica trapezoidale del V secolo furono aggiunti fino al VII secolo vari annessi rettangolari, trapezoidali, a semicerchio e a ferro di cavallo con funzione funeraria. L'origine della chiesa di Ardon (VS) è da ricercare invece probabilmente in un monumento funebre, scoperto durante scavi archeologici nei pressi di una villa rustica romana: verso il 500 o nella prima metà del VI secolo fu aggiunta un'abside nella parte nordorientale di una costruzione approssimativamente quadrata di circa 5-6 m di lunghezza, creando così la prima chiesa, che fu poi ampliata

Fig. 8
Sion-Sous-le-Scex (VS). La chiesa funeraria con annessi per le deposizioni.

Sion-Sous-le-Scex (VS). Eglise funéraire avec ses annexes.



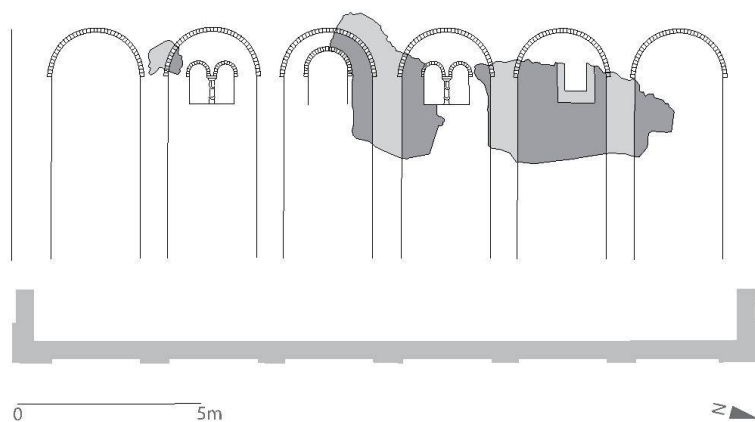


Fig. 9
Domat/Ems (GR). Ricostruzione della
facciata di una residenza precaro-
lingia.
Domat/Ems (GR). *Restitution de*
la façade d'une résidence pré-
carolingienne.

in una basilica a tre navate verosimilmente nella seconda metà del VII secolo.

Nella Svizzera centrale è possibile delineare il processo di popolamento quasi esclusivamente sulla base di ritrovamenti tombali, molto spesso documentati in modo insufficiente. Dopo il periodo romano, attestato da insediamenti puntuali o rinvenimenti sporadici del II e III secolo, mancano indizi di una frequentazione tardoantica che, da nord, raggiungeva solo l'area dei laghi di Zugo e dei Quattro Cantoni. Sembra invece che la Svizzera interna sia stata nuovamente abitata in modo stabile solo dal VII secolo. Le chiese di Altdorf (UR), Svitto e Stans (NW), databili al VII e VIII secolo, suggeriscono che la cristianizzazione abbia raggiunto quest'area in concomitanza con la colonizzazione alemanna o subito dopo.

Residenze e conventi

Nell'area retica sono documentate numerose residenze signorili o proprietà agricole di alto livello, con edifici che in vari casi rappresentano i precursori delle prime chiese, in altri casi sono contemporanei alle chiese stesse. A Bendern (FL) e a Domat/Ems (GR) si trovano una residenza di campagna (*curtis*), rispettivamente una residenza signorile antecedenti a una chiesa sorta in epoca carolingia. Altre residenze costruite in relazione a delle chiese sono state identificate a Tomils (GR) e a Hohenrâthien, entrambe

poste lungo importanti vie di comunicazione e che quindi dovevano fungere anche da ospizi. Eucherio, vescovo di Lione, scrisse nella prima metà dal V secolo un resoconto sulla legione tebana, martirizzata, secondo la tradizione, alla fine del III secolo ad *Acaunus* (*passio Acaunensium martyrum*). Vi si legge che il vescovo di *Octodurus* Teodoro, dopo aver trovato i resti dei martiri ai piedi della roccia di *Acaunus* (S. Maurice VS), diede loro degna sepoltura. Egli avrebbe fatto erigere in loro onore una basilica vicina alla roccia che ben presto fu visitata dai pellegrini che andavano a venerare le reliquie dei martiri della legione tebana e del loro comandante, Maurizio. Nel 515, re Sigismondo vi fondò un convento che ebbe un ruolo importante quale centro spirituale del regno burgundo.

A partire dal XIX secolo varie campagne di scavo portarono alla luce l'area occupata dal complesso ecclesiale tardoantico e altomedievale di S. Maurice. Le nuove indagini, condotte fra il 2001 e il 2006, gettano nuova luce sui ritrovamenti. È stato dimostrato che il luogo di pellegrinaggio non si era sviluppato attorno a una piccola «cappella dei martiri», ma che al contrario la versione di Eucherio deve essere considerata veritiera; egli affermava infatti che nell'ultimo quarto del IV secolo Teodoro fece costruire una basilica, intesa proprio nel senso di una grande chiesa. Questo imponente edificio fu trasformato e ampliato a varie riprese durante l'alto Medioevo. Nel VI secolo fu aggiunto un battistero, la cui posizione rispetto alla chiesa non è però finora completamente chiarita. I centri di pellegrinaggio di questo periodo disponevano normalmente di un battistero poiché sembra che molti pellegrini si facessero battezzare a conclusione del viaggio compiuto con successo.

Ad eccezione di S. Maurice, non esistono nell'arco alpino conventi tardoantichi o altomedievali. La località sul Rodano deve aver avuto perciò un ruolo fondamentale anche nell'opera missionaria di cristianizzazione della popolazione circostante.